

Servono scelte non di breve termine e corto respiro, ma di medio e lungo periodo

Giorgio Napolitano

Napolitano: nascosta la gravità della crisi

Il Quirinale critica anche le opposizioni: non si può dare la colpa di tutto al governo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RIMINI — È forse il più duro richiamo che abbia lanciato da quando è al Quirinale. Un richiamo a «parlare il linguaggio della verità», come dovrebbero fare tutti coloro che hanno «responsabilità nelle istituzioni», se si vuole che il Paese abbia consapevolezza delle emergenze da affrontare. Dunque è lui per primo, adesso, a scegliere la via della comunicazione aspra e priva di reticenze per chiedersi — con un interrogativo retorico — se «in questi tre anni» si sia stati abbastanza sinceri, in Italia. La replica, che chiama in causa il governo, è no. Per cui avverte: «Stiamo attenti, dare fiducia non significa alimentare illusioni... non si dà fiducia e non si suscitano le reazioni necessarie minimizzando o sdrammatizzando i nodi critici della realtà, ma guardandovi in faccia con intelligenza e con coraggio. Il coraggio della speranza, della verità e dell'impegno».

Parte da qui l'allarme, motivato e senza attenuanti per nessuno, che innerva il discorso di Giorgio Napolitano alla vigilia della riapertura dell'attività parlamentare per sollecitare «una svolta». Parola che ripete come un mantra perché a suo avviso è proprio ciò che «si impone», oggi. Non a caso, osserva, da quando l'Italia, per il suo debito pubblico, è stata investita da una

«dura crisi di fiducia» e da pesanti scosse e rischi sui mercati finanziari, «siamo immersi in un'angoscioso presente... in un'obbligata e concitata ricerca di risposte urgenti».

L'allusione è ovviamente alla manovra economica, sulla quale le Camere dovranno confrontarsi su problemi che, recrimina, «a noi spettava affrontare da tempo». Possibile, si domanda il presidente, «che si sia esitato a riconoscere la criticità della nostra situazione e la gravità effettiva delle questioni, perché le forze di maggioranza sono state dominate dalla preoccupazione di sostenere la validità del proprio operato, anche attraverso semplificazioni propagandistiche e comparazioni consolatorie su scala europea?». Possibile, insiste, «che da parte delle forze d'opposizione, ogni criticità della condizione attuale del Paese sia stata ricondotta a omissioni e colpe del governo, della sua guida e della coalizione su cui si regge?». Ecco la chiave del ragionamento di Napolitano davanti alla platea che lo accoglie con calore al Meeting di Comunione e liberazione, a Rimini.

Riflessione con un respiro ben più ampio delle contingenze di questi giorni difficili, che richiederebbero comunque «più oggettività nelle analisi, più misura nei giudizi, più apertura e meno insofferenza verso le voci critiche e le opinioni altrui». Per lui,

a parte i saldi in bilico della nostra economia, quello che sta scadendo è il tempo della politica.

Infatti, sottolinea, «ci sono momenti in cui si può quasi disperare dell'apporto insostituibile della politica e dello Stato, di fronte alle sfide che oggi stringono l'Italia...». Così, confessa, «non credo a una impermeabilità della politica che possa durare ancora a lungo, sotto l'incalzare degli eventi, delle sollecitazioni che crescono all'interno e vengono dall'esterno del Paese». Insomma, «il prezzo che si paga per il prevalere di calcoli di parte e di logiche di scontro sta diventando insostenibile... una cosa è credere nella democrazia dell'alternanza, altra cosa è lasciarla degenerare in modo sterile e dirompente dal punto di vista del comune interesse nazionale». E un esempio dei «danni» che il «radicalizzarsi dello spirito partigiano e della contrapposizione tra schieramenti» può produrre, il capo dello Stato lo vede nelle difficoltà in cui si dibatte l'America, «luogo storico» dove tale formula politica di solito «porta a competere ma anche a convergere».

Bisognerebbe quindi sapersi correggere e «non farsi condizionare da quel che si è sedimentato» da noi tra il 1992 e ora, in termini di «chiusure, arroccamenti, faziosità obiettivi di potere e personalismi dilaganti in seno a ogni parte». E proprio sulla ma-

novra (che va messa in sicurezza in tempi brevi, altrimenti si sfascia tutto), si potrebbe misurare la volontà di uscire da questo modo patologico di interpretare la democrazia dell'alternanza. Per restituire una dimensione civile alla politica.

Sfida che Napolitano vorrebbe fosse colta con sensibilità bipartisan, «valorizzando ogni sforzo di disgelo e di dialogo» e disegnando un nuovo modello di sviluppo nel quale le misure di rigore si accompagnino a provvedimenti per la crescita. Ispirati, gli uni e gli altri, all'equità e con «scelte non di breve termine e corto respiro, ma di medio e lungo periodo», poiché «da due decenni è in aumento la disuguaglianza, dopo una marcia secolare in senso opposto». Un sentiero stretto, che ci vincola a «fare i conti con noi stessi» e che, al di là della manovra in discussione, dovrebbe imporci «l'impegno categorico», accanto alla riforma della giustizia, di una riforma fiscale in grado di cancellare quella «stortura, dal punto di vista economico, legale e morale, divenuta intollerabile» che è l'evasione di cui abbiamo «un triste primato» e verso la quale non sono più ammesse «assuefazioni e debolezze». L'Italia può farcela e lo dimostra la sua stessa storia, conclude esortativo, richiamando la «grande tensione che animò l'esperienza della Costituente».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpire gli evasori

Parole dure del capo dello Stato contro l'evasione, «stortura legale e morale intollerabile»

3 i presidenti che hanno preso parte al Meeting Cossiga nel '91 Scalfaro nel '93 e Napolitano



Il programma

Oggi tra gli appuntamenti in programma al **Meeting di Rimini** c'è il dibattito «Sviluppo economico o stagnazione dinamica: quovadis Italia?», con l'intervento del ministro Paolo Romani, dell'ad di Enel Fulvio Conti, del ceo di Intesa Sanpaolo Corrado Passera, dell'ad di Finmeccanica Giuseppe Orsi. Introduce Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle opere

Nel pomeriggio

In seguito si terrà l'incontro «Il sistema Paese» con il leader Cisl Raffaele Bonanni, con Claudio Gagliardi di Unioncamere e Giuseppe Recchi, presidente Eni

Le reazioni

Fabrizio Cicchitto
Napolitano fa una analisi severa. La riflessione riguarda la maggioranza ma in modo evidente anche l'opposizione

Felice Belisario
La maggioranza ora non può sottrarsi da un confronto costruttivo con l'opposizione



Enrico Letta
Facciamo nostro l'appello del capo dello Stato. Il Paese ha bisogno di riforme e di responsabilità

Mauro Moretti
C'è una forte spinta all'orgoglio del fare politica in senso vero. Fare le cose che promuovono il bene comune



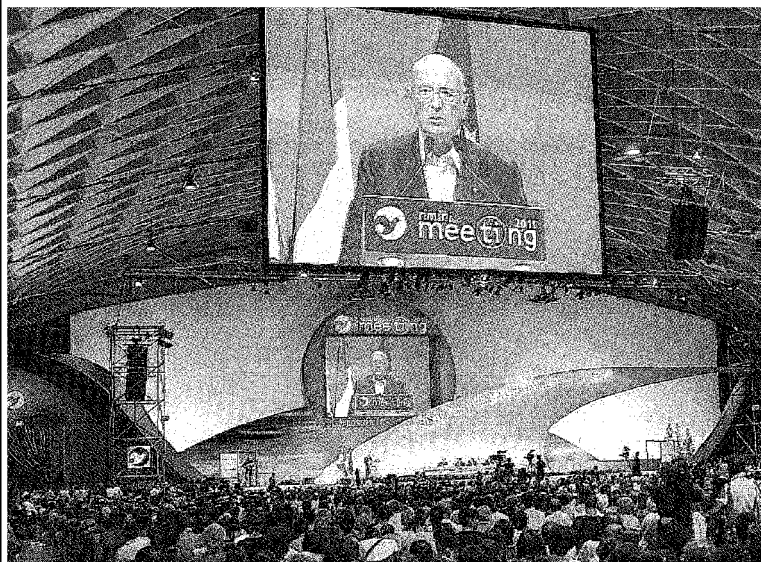
Il capo dello Stato chiede il coinvolgimento di tutti e richiama l'opposizione alla responsabilità

Napolitano: «Una svolta per crescere»

Il presidente parla di «crisi nascosta». Berlusconi: intervento misurato

Il presidente Napolitano al Meeting di Rimini ha chiesto una svolta per rilanciare la crescita di tutto il Paese. Sulla crisi ha criticato maggioranza e opposizione. Berlusconi: intervento misurato.

DA PAGINA 6 A PAGINA 11



L'intervento Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, 86 anni, parla alla platea del Meeting di Rimini